

# PERCORSO DI AVVENTO PER BAMBINI E RAGAZZI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

Il percorso parte dal tema generale dell'Avvento diocesano, mettendo al centro la speranza che il prossimo Giubileo ci invita a meditare. Consigliamo di guardare prima dell'inizio dell'Avvento il video sul Giubileo realizzato dall'UCD per iniziare a raccontare di cosa si tratta e così far comprendere che il tempo dell'Avvento ci aiuterà a prepararci a vivere questo evento.

Invitiamo anche a consegnare ad ogni bambino una copia della Bolla di indizione del Giubileo riscritta appositamente per loro (se non si vuole consegnarne una per bambino consigliamo di averne almeno qualcuna per ogni gruppo). Ad essa ci sarà un riferimento in ogni incontro e potrà servire a fare conoscere il Giubileo anche in famiglia.

I temi proposti sono legati alle letture delle domeniche di Avvento, scelte anche per la proposta del cammino degli adulti.

## **Il logo del Giubileo, come una corona dell'Avvento, segna il compiersi del cammino dei ragazzi**

Osservando il logo del Giubileo notiamo quattro figure stilizzate di colori diversi: sono il simbolo dell'umanità che giunge dai quattro angoli della terra. Nel nostro percorso, quello ROSSO è il pellegrino della SPERANZA, quello GIALLO il pellegrino della PROMESSA, quello VERDE il pellegrino della CARITÀ mentre quello BLU è il pellegrino della BENEDIZIONE. La croce a cui si stringe il primo pellegrino, e gli altri con lui in un abbraccio di fraternità, nella parte finale si trasforma in un'ancora, a significare che la croce, cioè il Signore Gesù, è ciò che ci aiuta nei momenti turbolenti della nostra vita (rappresentati dalle onde mosse sotto i pellegrini), il nostro punto saldo.

Invitiamo a riprodurre o stampare su un cartellone il logo in bianco e nero del giubileo e ad ogni incontro attaccare il pellegrino colorato che corrisponde al tema affrontato. Sul sito potete trovare alcune proposte.

## **Il gesto**

Alla fine di ogni incontro i ragazzi sono invitati a costruire un germoglio nel quale ogni volta scrivere quanto emerso dalle attività vissute e dalle riflessioni condivise. Questi germogli possono essere poi appesi ad un alberello nel luogo dell'incontro (ad esempio mettendo un ramo all'interno di un vaso o recuperando una piantina, oppure...largo alla fantasia!), che si può collocare accanto ad un semplice presepe o alla natività. Si può spiegare che con i nostri germi di speranza la piantina si riempirà di colori, e che il più grande germoglio di speranza lo vedremo spuntare nel Natale con la nascita di Gesù. Tutto il gruppo produrrà poi un germoglio più grande da appendere all'albero della speranza che verrà collocato in chiesa, insieme a quello degli altri gruppi. Questo gesto può essere compiuto appena prima o subito all'inizio della celebrazione domenicale, o in un altro momento, secondo le opportunità.

Per i germogli si può usare la tecnica del quilling (sul sito il tutorial). Per il germoglio del singolo bambino prendere un foglio A4 e tagliare per il lato lungo delle strisce di 2 cm. Per il germoglio del gruppo tagliare per la lunghezza di un foglio A3 due strisce da 4 cm e incollarle insieme, per crearne una unica più lunga.

## **Le attività**

Gli spunti sono volutamente essenziali, per lasciare la possibilità a ciascun catechista di tradurre liberamente in attività le indicazioni date. Ciò che deve accomunare il percorso diocesano e quello dei vari gruppi della stessa parrocchia non è l'esecuzione pratica di un'attività quanto più il cammino e le tematiche in cui esso si sviluppa. Il resto deve necessariamente essere pensato con creatività dai singoli catechisti in base alle caratteristiche del proprio gruppo di ragazzi. Perciò le proposte non sono il tutto dell'incontro e non vogliono essere esaustive.

## **Il materiale**

Il video del Giubileo, il logo scomposto, il tutorial per i germogli si possono scaricare dal sito della Diocesi. La Bolla di indizione scritta per i bambini si potrà acquistare al momento del ritiro del materiale dell'Avvento (al prezzo di 2,00 €)

# I Domenica di Avvento

## GERMOGLIA LA SPERANZA

### Brano biblico di riferimento

Dal Vangelo di Luca (21,25-28)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.

Per questo primo incontro consigliamo di leggere in particolare la prima lettura di domenica, perché è il testo da cui prende spunto tutto il cammino dell'Avvento 2024 e si trova qui l'immagine del germoglio.

Dal libro di Geremia (33,14-16)

“Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto alla casa d'Israele e alla casa di Giuda. In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio giusto, che eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra. In quei giorni Giuda sarà salvato e Gerusalemme vivrà tranquilla, e sarà chiamata: Signore-nostra-justizia”.

### Obiettivo dell'incontro

In questa prima domenica di Avvento bambini e ragazzi dovranno farsi pellegrini di Speranza, alla ricerca dei germogli che questa virtù genera attorno a loro e che essi stessi sono capaci di generare. Come Geremia che invita a vedere sul tronco di lesse (segnato dalla debolezza e dal peccato) la speranza di un germoglio giusto, di un uomo che a differenza dei suoi padri permetterà a Gerusalemme di vivere tranquilla e nella pace.

### Domanda di vita che accompagna l'incontro

Ci sono state nella vita dei ragazzi àncore di speranza? Quali situazioni faticose e difficili hanno vissuto (solitudine, tristezza, emarginazione, lutto, paura,...) e in chi hanno trovato un sostegno? Dio è mai stato un àncora? Loro sono stati àncora per qualcuno?

### Che cos'è la speranza?

C'è lo spiega il pellegrino della speranza. Nel logo del Giubileo è il pellegrino rosso che resta aggrappato alla croce e permette anche a tutti gli altri dietro di lui di restarvi attaccati.



La nostra speranza, la speranza cristiana, cioè quella che viene da Cristo, è ben diversa dal semplice ottimismo, non è solo aspettarsi che succeda qualcosa di bello che desideriamo, perché questo può realizzarsi oppure no. Si dice per esempio: «Spero che domani faccia bel tempo!»; ma sappiamo che il giorno dopo può esserci brutto... La speranza cristiana non è così. La speranza cristiana è l'attesa di qualcosa che già è stato compiuto da Gesù e che certamente si realizzerà per ciascuno. La speranza cristiana sostiene il cammino della nostra vita anche quando si presenta faticoso; apre davanti a noi strade possibili quando la rassegnazione e il pessimismo vorrebbero tenerci prigionieri; ci fa vedere il bene quando il male sembra prevalere; la speranza cristiana ci infonde serenità quando il cuore è appesantito dal fallimento e dal peccato; ci fa sognare una nuova umanità e ci rende coraggiosi nel costruire un mondo fraterno e pacifico, quando sembra che non valga la pena di impegnarsi. Questa è la speranza, il dono che il Signore ci ha dato: essa dona bellezza al nostro vivere, colora le nostre giornate, ci permette di vedere oltre e di non stancarci mai di sognare!

 Invitate i ragazzi a cercare sulla Bolla di indizione il pellegrino rosso e a leggere insieme le parti che indica. Ci sono alcune immagini che il Papa utilizza per parlare della speranza, quali sono?

Dopo aver presentato la speranza, un ragazzo attacca il pellegrino rosso al logo del Giubileo. 

## Spunti per le attività

### Per i più piccoli

#### 1. Racconto delle 4 candele

In una Chiesa, quattro candele bruciavano e si consumavano lentamente. La prima diceva: "Io sono la candela della pace, ma gli uomini non riescono a mantenermi accesa: penso proprio che non mi resti altro da fare che spegnermi!". Così fu, e a poco a poco, la candela si lasciò spegnere completamente. La seconda diceva: "Io sono la candela della fede, purtroppo non servo a nulla. Gli uomini non ne vogliono sapere di me, e per questo motivo non ha senso che io resti accesa!". Appena ebbe terminato di parlare, una leggera brezza soffiò su di lei e la spense. Triste triste, la terza candela, a sua volta, disse: "Io sono la candela dell'amore, ma non ho la forza per continuare a rimanere accesa. Gli uomini non mi considerano. Essi odiano perfino coloro che più li amano, i loro familiari". E senza attendere oltre, la candela si lasciò spegnere.

Ma inaspettatamente...un bimbo in quel momento entrò nella Chiesa e vide le tre candele spente. Impaurito per la semioscurità disse: "Ma cosa fate! Voi dovete rimanere accese, io ho paura del buio!". E così dicendo scoppiò in lacrime. Allora la quarta candela, impietositasi, disse: "Non temere, non piangere, bambino mio: finché io sarò accesa, potremo sempre riaccendere le altre tre candele: io sono la candela della speranza." Con gli occhi lucidi e gonfi di lacrime, il bimbo prese la candela della speranza e riaccese tutte le altre, e non ebbe più paura.

#### 2. La speranza è:

- Vedere oltre le situazioni difficili, come lo scultore riesce a vedere oltre il blocco di marmo un'opera bellissima da realizzare. Si propone ai bambini un'attività con il pongo o il das, dove possono imparare a immaginare qualcosa di bello anche a partire da una cosa informe, senza particolare bellezza. Ciascuno potrebbe modellare la propria àncora, segno di speranza.
- Vedere il mondo a colori, come il pittore che su una tela bianca crea un disegno bello e variopinto. Si invitano i bambini a fare un disegno su un foglio bianco, cercando di riempirlo di tanti colori, in risposta alla domanda di vita. Si possono poi appendere nella stanza o creare uno spazio in oratorio, allestendo una Mostra d'arte della Speranza.

### Per i più grandi

La domanda di vita può essere preceduta da una 'provocazione': l'ascolto di una canzone o la visione di un video. Si può poi aprire con i ragazzi un dibattito: cosa li ha colpiti, quale frase hanno raccolto, sono d'accordo o no con quanto ascoltato...

#### 1) CANZONE: "Io ho scelto te" ([qui per il video](#))

La consapevolezza di essere stati scelti e amati da Dio fa sì che riusciamo a compiere gesti di speranza verso gli altri senza farci fermare dai nostri limiti e dalle nostre paure. La speranza è coraggiosa.

Sapere di essere scelti e amati mi aiuta a vivere con più generosità e dunque ad essere promotore di speranza? L'amore ricevuto mi spinge a donarlo agli altri, per farli sentire a loro volta scelti e amati?

#### 2) VIDEO: proponiamo due video della serie "La speranza siamo noi":

- Fransis, un ragazzo che vive esperienze di volontariato: possiamo evidenziare con i ragazzi come i gesti di bene che quotidianamente e con semplicità facciamo e riceviamo fanno aumentare e crescere la speranza.

[RaiPlay La Speranza Siamo Noi FransisFernando](#)

- Alice, una scout piacentina, che ha prestato servizio durante il lockdown: si può mettere in luce come l'impegno comune può cambiare il mondo e renderlo migliore di come lo si è trovato.

[RaiPlay La Speranza Siamo Noi AliceChiozza](#)

Come mi sento di fronte a ragazzi che hanno saputo agire come Fransis/Alice? Spesso noi siamo chiusi in noi stessi e guardiamo solo al nostro tornaconto, la generosità della vita di Fransis/Alice non ci interpella? Potremmo agire anche noi come lui/lei?

## **Gesto**

Alla fine dell'incontro ogni bambino e ragazzo produrrà un **Germoglio di Speranza** di colore rosso, come il pellegrino della speranza che ha introdotto questo incontro, con scritto all'interno la persona/la situazione per cui sono stati, o che è stata per loro, ancora di speranza.

## **Monizione che introduce il gesto durante la celebrazione domenicale**

(da leggere quando un rappresentante per ogni gruppo andrà ad attaccare il germoglio all'albero della speranza in chiesa)

Un ragazzo per ogni gruppo dei cammini di iniziazione cristiana va ora ad appendere all'albero della speranza il germoglio rosso, in cui sono raccolte le speranze di ciascuno, su cui hanno riflettuto durante il loro ultimo incontro. Le affidiamo in questa Eucaristia al Signore perché possano sbocciare e fiorire e portare frutti secondo la sua volontà.

## Il Domenica di Avvento GERMOGLIA LA PROMESSA

### Brano biblico di riferimento

Dal Vangelo di Luca (1,26-38)

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

### Obiettivo dell'incontro

Accorgersi che il Signore mantiene le sue promesse. Quel germoglio promesso a Davide nella prima lettura di domenica scorsa è Gesù, che Maria accoglie nel suo grembo. Maria è simbolo del popolo di Israele che con pazienza ha atteso la realizzazione delle promesse fatte da Dio e ha avuto fiducia non tanto nella propria logica ("com'è possibile poiché non conosco uomo") ma nella parola dell'angelo ("avvenga per me secondo la tua parola"). Il dinamismo della promessa richiede quindi la pazienza e la fiducia. Far riflettere i ragazzi sul significato della promessa e sulle esperienze, piccole o grandi, che hanno in merito. Anche Dio ha delle promesse di bene da far germogliare in loro.

### Domanda di vita che accompagna l'incontro

Mi fido delle promesse fatte dagli altri? So mantenere le promesse che faccio io? So aspettare?



#### Che cos'è la promessa?

Il pellegrino giallo racconta cos'è una promessa.

Il dizionario dice che la "promessa" è "un impegno improrogabile preso nei confronti di altre persone e consiste nel fare qualcosa o comportarsi in un determinato modo secondo l'impegno preso". Detto più semplicemente "promettere" consiste nell'attuare ciò che ci siamo impegnati a fare. La Bibbia contiene moltissime "promesse" fatte da Dio all'uomo, ciò che serve per vederle realizzate sono la pazienza e la fiducia: la pazienza perché serve aspettare la decisione di Dio, i suoi tempi, secondo i suoi progetti; la fiducia, credere che veramente Dio manterrà la parola data.

Dio ha delle meravigliose promesse che vuole compiere anche nella tua vita. Serve stare alle tempistiche di Dio e affidarsi all'amore che ci vuole (perché chi ci vuole bene non vuole mai deluderci). Nel libro di Giosuè, nell'Antico Testamento si dice "neppure una di tutte le buone parole che il Signore ha pronunciato su voi è caduta a terra; tutte si sono compiute per voi". E in un altro testo, il Primo libro dei Re, troviamo scritto: "O Signore, Dio d'Israele! Non c'è nessun Dio che sia simile a te! Tu mantieni il patto e la misericordia verso i tuoi servi che camminano in tua presenza con tutto il cuore". Dio è fedele, e, come ha detto l'angelo a Maria, "nulla è impossibile a Dio".



Cercate sulla Bolla di indizione il pellegrino giallo per leggere su quali promesse si fonda la nostra speranza.

Dopo aver presentato cos'è la promessa, un ragazzo attacca il pellegrino giallo al logo del Giubileo.



## Spunti per le attività

Seguiamo il dinamismo che accompagna la promessa:

Promessa ricevuta —> pazienza e fiducia —> realizzazione della promessa.

Per i più piccoli

### PROMESSA

Si possono consegnare due foglietti di colore diverso sui quali scrivere su uno le promesse ricevute e sull'altro le promesse fatte. Quelle mantenute possono essere attaccate su un grande cuore di carta, quelle non mantenute possono essere piegate e incollate su un cestino della spazzatura.

Chiediamo a bambini se ricordano le promesse più grandi che hanno ricevuto. Come si sono sentiti nel riceverle? Cos'hanno provato quando l'hanno vista realizzarsi e cosa, invece, quando non è stata mantenuta? E loro mantengono le promesse che fanno? Aiutiamoli a guardare ad alcune promesse che sostengono tutta la loro vita: la promessa che i genitori vorranno loro bene, la promessa che diventeranno grandi, la promessa che studiando e andando a scuola impareranno tante cose...

### PAZIENZA

Ascolto o lettura del libro: "Se vuoi vedere una balena" di Julie Fogliano ([qui per il video](#)).

Attesa, pazienza e ricerca sono gli elementi che troviamo in questo libro, che invita a prendersi il tempo per incontrare ciò che non è facile trovare, ma che a sua volta sembra attenderci per rivelarci qualcosa.

Qualche domanda per la riflessione

Chi vuole vedere una balena è uno che non si accontenta, che ha pazienza, che sa aspettare. Che emozioni proviamo quando dobbiamo aspettare?

L'attesa di questo bimbo è stata ripagata con la visione della balena, le vostre attese da cosa sono ripagate?

Quale è la vostra balena, la promessa per cui vale la pena aspettare?

### FIDUCIA

Fidarsi significa mettersi nelle mani di qualcun altro, credendo che farà il bene per noi. Ci fidiamo di tante persone: dei nostri genitori che ci vogliono sempre bene, degli insegnanti che ci insegnino le cose giuste, del dottore che mi dia le medicine corrette, del postino che consegni tutta la posta...

Chiediamo ai bambini quand'è che la fiducia nei confronti di qualcuno cresce: essa si rafforza nel momento in cui non siamo traditi nelle aspettative. Se l'allenatore dice che la volta prossima mi convocherà per giocare la partita di campionato, ma poi mi lascia in panchina, la mia fiducia in lui diminuisce.

Facciamogli notare come anche Dio ha per loro delle promesse, di bene, di vita, di gioia. In questo caso non abbiamo dubbi: certamente manterrà queste promesse perché tante volte nella Bibbia e nella nostra storia ha promesso e ha mantenuto. Si può qui portare l'esempio di Maria e di Elisabetta. Gesù ci fa delle promesse, promesse di amore, ma quando siamo tristi ci ricordiamo di queste promesse?

Per i più grandi

### PROMESSA

Scriviamo su un cartellone la parola PROMESSA e invitiamo i ragazzi a scrivere tutte le cose che vengono loro in mente.

Si può ascoltare qui la spiegazione della promessa fatta dal pellegrino giallo e confrontarsi con loro. Chiediamo ai ragazzi se ricordano le promesse più grandi che hanno ricevuto. Ricordano quelle che sono state mantenute oppure quelle che non sono state realizzate? Come si sono sentiti? E loro mantengono le promesse che fanno? Aiutiamoli a guardare ad alcune promesse che sostengono tutta la loro vita: la promessa che i genitori vorranno loro bene, la promessa che diventeranno grandi, la promessa che studiando ed andando a scuola cresceranno e conosceranno tante cose... Quali sono le promesse di Dio che ricordiamo nella storia biblica? Si può citare Maria, Elisabetta, oppure Abramo, magari ripercorrendo le loro storie, le loro delusioni, le promesse di Dio che hanno motivato la loro vita e la realizzazione di queste promesse.

## PAZIENZA

Si può iniziare leggendo con i ragazzi quanto Papa Francesco dice nella Bolla di indizione del Giubileo ("LA PAZIENZA NASCE DALLA SPERANZA E LA RAFFORZA") e cogliere il suo invito di guardare al creato, che ci insegna la pazienza.

Si potrebbe invitare a parlare un agricoltore del luogo, che spieghi ai ragazzi quanto tempo serve perché le piante arrivino a dare dei frutti, raccontando anche il grande lavoro che ci sta dietro e l'attesa che egli stesso deve vivere prima del raccolto. Oppure il catechista stesso può semplicemente portare alcuni esempi, facendosi aiutare dalle conoscenze o piccole esperienze dei ragazzi.

Qualche domanda per la condivisione

La natura con i suoi ritmi e cicli ci insegna la pazienza, il creato non si accontenta di arrivare alla fioritura, ma vuole portare frutti, vita.

Che emozioni proviamo quando dobbiamo aspettare?

Anche gli agricoltori devono pazientare, attendere. Attesa che viene poi ripagata con la raccolta di buoni frutti; le vostre attese da cosa sono ripagate?

Qual è il frutto che aspettate di veder maturare, la promessa per cui vale la pena aspettare?

Il Signore ci fa delle promesse, promesse di amore, ma quando siamo tristi ci ricordiamo di queste promesse?

## FIDUCIA

Maria mostra di fidarsi di Dio, non senza tentennamenti. Ma è la sua fede di fronte alle "strane" parole dell'angelo che permette il realizzarsi della storia della salvezza.

Per affrontare il tema della fiducia, proponiamo un gioco: formiamo delle terne di ragazzi. In ogni terna a turno, per qualche minuto, ogni ragazzo dovrà raccontare un episodio realmente accaduto, aggiungendovi un particolare non veritiero. Al termine dei racconti ogni partecipante dovrà scrivere su un foglio quale può essere il particolare inventato dagli altri due compagni. A questo punto ci si potrà confrontare per vedere se qualcuno della terna ha indovinato la "bugia".

Nel gruppo ci si può confrontare su queste o altre domande: Cosa rende affidabile una persona, un racconto? Cosa invece lo rende privo di fiducia? Come Dio si è dimostrato credibile per il suo popolo?

## Una canzone

Si può ascoltare Mi fido di te di Jovanotti ([QUI](#))

Il catechista può sottolineare la frase ripetuta più volte: "Cosa sei disposto a perdere?". La fiducia è un rischio. Mettersi nelle mani degli altri può farci perdere qualcosa di nostro, ma spesso è uno sforzo da vivere, perché solo con l'aiuto gli uni degli altri possiamo realizzare le promesse di bene che facciamo. Anche fidandoci di Dio qualcosa dovremo perdere per lasciar fare da lui. Non pensi però ne valga la pena?

## PER I CRESIMANDI

Con i ragazzi che celebreranno la cresima si può fare riferimento al rinnovo delle promesse battesimali che faranno durante il sacramento e al dono dello Spirito quale realizzazione della promessa di Gesù (vedi Gv 14,15-18).

## Gesto

I ragazzi preparano il loro piccolo germoglio giallo, come il [pellegrino della Promessa](#), su cui hanno scritto una promessa di bene che hanno ricevuto o che vogliono fare. Preparano poi quello più grande da portare quando previsto sull'albero della speranza in chiesa.

## Monizione che introduce il gesto durante la celebrazione domenicale

(da leggere quando un rappresentante per ogni gruppo andrà ad attaccare il germoglio all'albero della speranza in chiesa)

Un ragazzo per ogni gruppo dei cammini di iniziazione cristiana va ora ad appendere all'albero della speranza il germoglio giallo, in cui sono raccolte le promesse di ciascuno, fatte o ricevute, che attendono di essere realizzate, con pazienza e fiducia. Le affidiamo in questa Eucaristia al Signore perché possano compiersi secondo la sua volontà.

## III Domenica di Avvento GERMOGLIA LA CARITÀ

### Brano biblico di riferimento

Dalla Lettera ai Filippesi di San Paolo (4,4-7)

Fratelli, siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino!

Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.

### Obiettivo dell'incontro

I ragazzi dovranno farsi Pellegrini di Carità alla ricerca dei germogli di amabilità che sono sparsi nel mondo e che possono germogliare dalle loro parole, gesti e azioni di cura, piccoli, concreti, ma orientati al bene dell'altro. La carità, che non si riduce a mera elemosina, è frutto dell'amore e frutto dello Spirito, dono traboccante di passione per la vita che viene dalla volontà di condividere ciò di cui disponiamo con coloro che non hanno la possibilità di soddisfare i propri bisogni primari.

### Domanda di vita che accompagna l'incontro

Qual è il "dono più grande" che voglio offrire a chi ho vicino a me? Sono capace di relativizzare la pretesa di avere sempre e più del necessario, per scoprire l'essenziale, ciò che nella vita non dovrebbe mancare mai a nessuno? So far germogliare la gentilezza nei gesti, nelle parole e nella cura di coloro che ho accanto, per diventare portatore di gioia nel nostro mondo di oggi?

### Che cos'è la promessa?

Il pellegrino verde racconta cos'è la carità.



Spesso pensiamo che la carità consiste nel fare l'elemosina a un povero che incontriamo lungo la strada. La carità è anche questo, ma non solo. È molto, molto di più. La carità è l'amore. Un amore incondizionato, senza condizioni. Amare qualcuno, volergli bene, semplicemente perché ha bisogno di essere amato. Tutti abbiamo questo bisogno e tutti siamo contenti quando abbiamo vicino qualcuno che ci vuole bene. Senza amore non si vive. Pensate a quanto può essere triste una vita senza le persone che ci vogliono bene. Allora possiamo essere noi i primi a far felici gli altri amandoli con la Carità. San Paolo nella prima lettera ai Corinzi dice che la carità è paziente e benevola, la carità non invidia, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non tiene conto del male ricevuto. tutto sopporta, tutto credo e tutto spera. Si ama l'altro perché il cristiano crede che nell'altro possa incontrare Dio. Usare la carità è bello, ma non è facile. Madre Teresa diceva: "l'amore per essere vero, deve costare fatica". Si ama con le parole, con azioni di cura, anche piccole, ma concrete, fatte per il bene dell'altro. Perché attraverso i nostri gesti di carità è Dio stesso che abbraccia le persone a cui ci rivolgiamo con amore.



Cerca sulla bolla il pellegrino verde che ti mostrerà alcune attenzioni di carità che il Papa ha chiamato **SEGNI DI SPERANZA**.

Terminato questo momento un ragazzo attacca il pellegrino verde sul logo del Giubileo.



### Spunti per le attività

Per i più piccoli

Proposta 1: Il dono più grande

L'attività ha inizio con la lettura o drammatizzazione della narrazione che segue.



## *I doni di Pepito*

I colibrì sono i più piccoli uccelli del mondo e Pepito era un colibrì minuscolo.

Velocissimo, saettava davanti a tutti conquistando sempre i bocconi migliori; riusciva sempre a nascondersi, perciò non aveva paura dei nemici.

Un giorno Pepito fu svegliato da una grande agitazione. Tutti gli animali si stavano preparando ad un viaggio e impacchettavano regali.

- Noi portiamo miele ultra squisito - si vantavano le api.

- Noi favolose noci di cocco - ribattevano le scimmie.

- Regalerò la mia criniera regale - tuonava il leone.

- Noi, i frutti che crescono sugli alberi più alti - sostenevano le giraffe.

- Noi portiamo il canto della buonanotte - trillavano i grilli.

Pepito era strabiliato: - Che succede? Dove andate?

- Come fai a non saperlo? - squittirono gli scoiattoli, incartando profumate noci di macadamia - È nato il Re del mondo e noi andiamo a rendergli omaggio. Il viaggio è lungo e dobbiamo seguire la stella!

Una lunga fila di animali si era già messa in movimento e una stella luminosa li guidava dal cielo.

- Vengo anch'io!- si disse Pepito e in un attimo arrivò in testa alla colonna. Qui però si ricordò del regalo: - Che cosa può regalare al Re del mondo un uccellino quasi invisibile come me?-

Ai margini di un campo vide un grosso cocomero e gli chiese: - Che cosa posso portare al Re del mondo?-

- Portagli il rosso del mio cuore - disse il cocomero, che si aprì un poco e diede a Pepito il rosso suo cuore dolce e fresco. Poco più avanti, il corteo degli animali sfiorò un aranceto e le arance chiesero al colibrì: - Dove vai?-

-A onorare il Re del mondo.

- Noi non possiamo muoverci. Puoi portare a lui il nostro bell' arancione? - Pepito prese il gioioso arancione e ripartì.

Le spighe di un campo di grano frusciarono al vento: - Dove andate tutti, piccolo colibrì?

-A onorare il Re del mondo.

- Portagli, per favore, il nostro caldo giallo. Pepito si caricò anche il giallo caldo del grano.

Le foglie della foresta che avevano sentito tutto nel vento dissero: - Colibrì, per piacere, porta al Re del mondo il nostro verde che sussurra e tiene compagnia. Pepito prese anche il verde che sussurra e tiene compagnia e ripartì.

Il cielo domandò: - Piccolo colibrì, potresti portare in dono al Re del mondo il mio azzurro che rasserena?

- Certo, grande cielo - rispose Pepito, afferrando tutto l'azzurro che potè.

Era un po' appesantito e volava più lentamente, si fermò a riposare sulla riva di un lago profondo, scuro, dai riflessi blu-viola.

Quando seppe la meta del viaggio di Pepito, il lago gli propose: - Molti mi evitano per il colore della mia acqua. Potresti portare al Re del mondo il mio indaco che fa pensare? Pepito prese anche l'indaco che fa pensare e ripartì.

Si fermò sentendo una vocina: - Puoi portare a quel re un po' del mio violetto profumato? Era un fiorellino minuscolo, che si nascondeva in mezzo all'erba; così Pepito prese anche il suo violetto profumato.

Arrivò stremato nella stalla dove stava il Re del mondo, s'infilò tra le gambe di uomini e animali che attorniavano la mangiatoia dove dormiva il bambino e atterrò sulle mani della mamma.

- Benvenuto, piccolo colibrì, quanti regali hai portato! - esclamò la mamma del Re.

Pepito posò nelle sue mani il rosso dolce e fresco, l'arancione gioioso, il giallo caldo, il verde che sussurra e tiene compagnia, l'azzurro che rasserena, l'indaco che fa pensare e il violetto profumato. La mamma li prese e lesta lesta li cucì facendo una magnifica copertina per il Bambino.

Gli angeli dissero: - Ne vogliamo un pezzo da portare in cielo!

- Va bene - sussurrò la mamma del Bambino. - Ve ne darò una striscia da mettere in cielo e il colibrì porterà per sempre sulle piume il ricordo del suo dono. Da quel giorno, tutti i colibrì hanno le piume colorate con i sette colori che Pepito portò in dono al Re Bambino.

Dopo la lettura si inviteranno i bambini a riflettere su come, magari sforzandosi un po', anche loro possono farsi "portatori" di bellezza e di amabilità, nonostante la loro età. Nell'attesa della nascita di Gesù, ognuno è invitato a tirar fuori il proprio meglio, ma può aiutare anche gli altri a offrire la parte migliore di sé da offrire al Salvatore del mondo, proprio come ha fatto il piccolo colibrì, riuscendo a raccogliere da ogni suo incontro dei doni grandiosi e portando a compimento l'opera più grande e gradita al Padre di divenire il mezzo attraverso cui tutti hanno potuto raggiungere la Capanna.

Proposta 2: Dal dono desiderato al dono donato

Al centro del luogo dell'incontro si farà trovare ai ragazzi un pacco regalo (si consiglia di lasciare un'apertura in alto che consenta di inserire dei foglietti ripiegati). Successivamente, si chiederà a ciascun partecipante del gruppo di scrivere su un foglietto il nome di un dono speciale che vorrebbero ricevere a Natale. I singoli foglietti verranno poi raccolti e inseriti nel pacco regalo dal catechista o dall'educatore di riferimento. A turno, i ragazzi si alzeranno, andranno a pescare un foglietto dal pacco e lo leggeranno a tutti. Si rifletterà insieme sulle emozioni positive scatenate dai vari "regali". Al termine della prima fase si farà vedere ai ragazzi il seguente video: [Il Cappotto - Una storia vera di carità](#)

Terminata la visione, si chiederà a ciascuno di ripensare alla richiesta di dono iniziale e a come invece per tanti altri bambini del mondo il dono più grande sia un vestito per coprirsi o una coperta per scaldarsi.

Suggeriamo alcune domande come ulteriore pista di riflessione:

- 1- Dopo aver visto questo video, cambieresti il dono che avevi pensato di scrivere all'inizio?
- 2- Come ti sei sentito quando hai pensato al dono che avresti voluto ricevere?
- 3- Come ti sei sentito dopo aver visto il video?

Si chiederà infine a ognuno di impegnarsi a fare una piccola rinuncia nel tempo che ci rimane fino a Natale, per destinare il ricavato a chi purtroppo non potrà ricevere i doni desiderati. Sarà opportuno guidare il gruppo nel cogliere che la carità non è il frutto di una elemosina, ma un dono d'amore, come quello che il Padre ha fatto a noi in Gesù che viene: un bambino, fatto di carne, che per vivere ha avuto bisogno, proprio come noi, di gesti amorevoli di cura.

Per i più grandi

Dal dono desiderato al dono donato

Al centro del luogo dell'incontro si farà trovare ai ragazzi un pacco regalo (si consiglia di lasciare un'apertura in alto che consenta di inserire dei foglietti ripiegati). Successivamente, si chiederà a ciascun partecipante del gruppo di scrivere su un foglietto il nome di un dono speciale che vorrebbero ricevere a Natale. I singoli foglietti verranno poi raccolti e inseriti nel pacco regalo dal catechista o dall'educatore di riferimento. A turno, i ragazzi si alzeranno, andranno a pescare un foglietto dal pacco e lo leggeranno a tutti. Si rifletterà insieme sulle emozioni positive scatenate dai vari "regali". Terminato questo momento si può guardare con i ragazzi il seguente video:

[Chicken ala carte](#)

Terminata la visione, si chiederà a ciascuno di ripensare alla richiesta di dono iniziale e a come invece per tante altre persone nel mondo il dono più grande sia un pasto al giorno.

Suggeriamo alcune domande per una ulteriore riflessione:

- 4- Dopo aver visto il video, cambieresti il dono che avevi pensato di scrivere all'inizio?
- 5- Come ti sei sentito quando hai pensato al dono che avresti voluto ricevere?
- 6- Come ti sei sentito dopo aver visto il video?

Si chiederà infine ai ragazzi di impegnarsi a fare una piccola rinuncia nel tempo che ci rimane fino a Natale, per destinare il ricavato a chi purtroppo non potrà ricevere i doni desiderati. Sarà opportuno guidare il gruppo nel cogliere che la carità non è il frutto di una elemosina, ma un dono d'amore, come quello che il Padre ha fatto a noi in Gesù che viene: un bambino, fatto di carne, che per vivere ha avuto bisogno, proprio come noi, di gesti amorevoli di cura.

## **Gesto**

Al termine dell'incontro verranno distribuite ai ragazzi le striscioline di carta verde, come il **pellegrino della Carità**, per costruire il proprio germoglio, su cui scriveranno il gesto d'amore che si impegneranno a "donare" a un amico/familiare nella settimana successiva, che ci vede sempre più prossimi al Natale.

Su una striscia più grande ciascuno scriverà il proprio gesto di amore, per produrre il germoglio da appendere all'albero della speranza in chiesa.

## **Monizione che introduce il gesto durante la celebrazione domenicale**

(da leggere quando un rappresentante per ogni gruppo andrà ad attaccare il germoglio all'albero della speranza in chiesa)

Un ragazzo per ogni gruppo dei cammini di iniziazione cristiana va ora ad appendere all'albero della speranza il germoglio verde, in cui sono raccolti i gesti di carità che si sono impegnati a vivere in questo tempo prima del Natale. Li affidiamo nell'Eucaristia al Signore, perché queste azioni siano accolte con gioia da chi le riceverà e i ragazzi possano riceverne in cambio.

## IV domenica di Avvento GERMOGLIA LA BENEDIZIONE

### Brano biblico di riferimento

Dal Vangelo di Luca (1,1, 39-45)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

### Obiettivo dell'incontro

Nella quarta domenica di Avvento invitiamo i bambini a riconoscere i doni e la bellezza che li circonda, arrivando a "benedire" come fa Elisabetta. Si tratterà di imparare ad avere occhi aperti sul mondo che li circonda, cercando di rimuovere tutti quei filtri che impediscono di apprezzare e ringraziare per quanto Dio dona ad ogni vita. Lo sguardo di chi sa benedire è uno sguardo che non si concentra sui dettagli deludenti, ma va a trovare i semi che già mostrano un frutto in divenire. Per i bambini e ragazzi di età diverse questo si declina poi in modo diverso, per qualcuno potrà essere il riconoscere i piccoli gesti quotidiani che portano gioia e speranza, per altri il riscoprire la possibilità di portare uno sguardo luminoso anche nelle vite altrui, per altri ancora il sentirsi apprezzati anche nell'imperfezione...

### Domanda di vita che accompagna l'incontro

Come mi sento quando ricevo una sorpresa?

Per chi posso "essere Maria" e quindi portare una gioia inaspettata?

Come Elisabetta provo a concentrarmi sulle benedizioni della mia vita: riconosco quotidianamente il bello che c'è attorno a me? Provo a cambiare il mio sguardo

Quali sono le benedizioni della mia vita?

Riconosco e credo che le cose belle che mi accadono nella vita siano un dono di Dio? Oppure penso che siano la ricompensa per le mie buone azioni e/o talenti?

### Che cos'è una benedizione?

Lo spiega il pellegrino blu.



Benedire significa dire bene, avere delle parole di bene da rivolgere, chiedere il bene da Dio, il quale è il primo a benedire. Nelle prime pagine della Bibbia è un continuo ripetersi di benedizioni.

Dio benedice tutto e tutti, senza merito, anche quando il nostro comportamento non è positivo, il

Signore ha sempre parole buone e di speranza per noi, per aiutarci a migliorare. Pensate alla benedizione che ci dona nella confessione! Ma la grande benedizione di Dio è Gesù Cristo, è il dono più grande, il suo

Figlio. È una benedizione per tutta l'umanità, è una benedizione che ci ha salvato tutti.

A Dio che benedice, anche noi rispondiamo benedicendo Lui. La benedizione è la risposta dell'uomo ai doni che Dio ci fa. E poiché Dio benedice, l'uomo impara a benedire a sua volta. Così dobbiamo benedire tutto in Lui, tutta la gente,

benedire Dio e benedire i fratelli, benedire il mondo. Se tutti noi facessimo così, sicuramente non esisterebbero le guerre, che sono il contrario della benedizione, cioè maledizione. Questo mondo ha bisogno di benedizione.

Il Padre ci ama. E a noi resta solo la gioia di benedirlo e la gioia di ringraziarlo, e di imparare da Lui a non maledire, ma a benedire, a dire bene.



Cercate sulla Bolla di indizione del Giubileo il pellegrino blu che segnala alcune esperienze che possono essere occasione di benedizione.

Al termina un ragazzo attacca il pellegrino blu sul logo del Giubileo.



## Spunti per le attività

### Alla ricerca di buone notizie

Il catechista raccoglie durante la settimana quotidiani/notizie e si invitano i bambini/ragazzi a scegliere quelle che secondo loro sono buone notizie.

### Come Maria!

Andiamo a fare visita e portiamo gli auguri di Natale: se possibile si può proporre una visita ad una casa di riposo, o la creazione di bigliettini di auguri da distribuire al termine della celebrazione.

### Benedizione su benedizione

Invitiamo i ragazzi a condividere con il gruppo benedizioni della propria vita: una cosa bella che mi è successa questa settimana.

### Magnificat

Si possono scrivere insieme alcune preghiere di ringraziamento da leggere durante la Messa/appendere in chiesa/mettere vicino alla capanna del presepe/portare all'offertorio...

### "Ha sussultato di gioia"

Proponiamo una drammatizzazione/lettura immersiva del Vangelo per immedesimarsi negli stati d'animo dei personaggi.

### Ogni cosa che c'è

Ascolto della canzone "È per te" di Jovanotti, dove in tutto quello che ci circonda viene riconosciuto un dono più profondo e che porta stupore.

## **Gesto**

Alla fine dell'incontro si può produrre con una striscia di carta blu il [germoglio della Benedizione](#), su cui i bambini/ragazzi scrivono il nome di una o più persone che sono una benedizione per la propria vita. In alternativa si possono far scrivere preghiere di ringraziamento personalizzate. Infine si riporterà tutto assieme sull'unico germoglio più grande.

## **Monizione che introduce il gesto durante la celebrazione domenicale**

(da leggere quando un rappresentante per ogni gruppo andrà ad attaccare il germoglio all'albero della speranza in chiesa)

Un rappresentante per ogni gruppo dei cammini di iniziazione cristiana va ora ad appendere all'albero della speranza il germoglio blu, in cui sono raccolte le benedizioni che i ragazzi hanno riconosciuto nella propria vita. Le affidiamo nell'Eucaristia al Signore, perché rendano questi ragazzi benedizione per le persone che incontreranno.